

La fontana di Sant'Anna Pontinia

MENSILE DELLA COMMISSIONE ANZIANI DELLA PARROCCHIA SANT'ANNA

Anno X*

numero 72

febbraio 2018

Sig.Sign.

Lo stile delle comunità parrocchiali

Quale lo stile che deve avere una comunità parrocchiale, non tanto per definirsi tale, quanto per essere "UNA CHIESA CHE CRESCE". Lo ha indicato il vescovo Mariano Crociata nel secondo passo, cioè l'ulteriore suo intervento periodico per aiutare la ricezione della lettera pastorale. Il primo passo ha riguardato la sinodalità e le forme di partecipazione dei fedeli nella comunità come luogo in cui praticare l'apprendimento del camminare insieme. Il secondo passo, ha spiegato il Vescovo, prende spunto da un'affermazione di qualche anno fa del teologo Gianni Colzani, secondo il quale *"la vera questione che oggi ci troviamo davanti è il superamento di una concezione organizzativa della parrocchia che la veda come struttura periferica di una istituzione diocesana: in realtà la parrocchia è una forma originaria di comunità cristiana nella misura in cui è l'espressione elementare della comunione di fede dei credenti."* Un ragionamento molto articolato in cui Colzani individua in tre punti, che attingono direttamente all'esperienza di Gesù e alla testimonianza evangelica, le condizioni per entrare in tale comunione di fede: **la riscoperta di Dio come padre, l'annuncio e la centralità del regno di Dio, la croce.** Da qui, Crociata ha concentrato il suo ragionamento sulla "parrocchia" ricordando che alla radice di questa parola e della sua realtà vi è l'idea della provvisorietà, della precarietà di chi è di passaggio, di chi si

organizza in essa quel tanto che basta per il tempo necessario e per la meta a cui si sta tendendo. E' la meta, non l'ambiente o le convenienze, a dettare le condizioni e le forme dello stare insieme in un luogo. E la meta è la comunione con il Signore e tra i credenti. In sostanza, il riferimento è alla *"fraternità come stile di vita nella comunità ecclesiale. Ad essa ci conduce innanzitutto lo stesso insegnamento e l'esempio di Gesù e di tutto il Nuovo Testamento sulla fraternità."* Ciò è possibile solamente per il fatto che *"è Gesù a renderci fratelli, e con lui Dio suo padre. Noi veniamo resi fratelli. Ciò che ci unisce è Gesù, la volontà di Dio, il suo Vangelo"*. Umanamente realizzare la fraternità tra i componenti di una comunità non è cosa semplice. Per riuscirci, il vescovo Crociata ha indicato tre condizioni necessarie, ricavate tra l'altro dal Vangelo di Marco: **l'ascolto, il perdono e il servizio reciproco.** Cercando queste condizioni sull'esempio di Gesù, ciascuno di noi porterà un contributo decisivo a fare delle nostre comunità parrocchiali comunità reali e vive, luoghi di genuina fraternità cristiana.

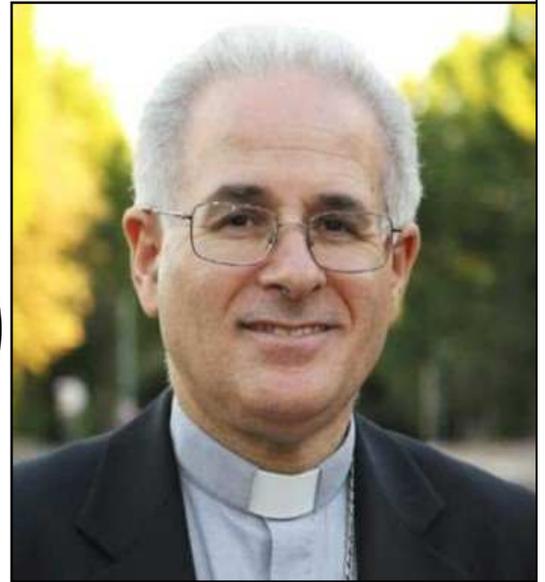


In questa pagina, Il parroco **padre Giancarlo** vuole proporre all'attenzione dei fedeli una sintesi del pensiero del Vescovo sulle comunità parrocchiali.

* per errore si indicava anno VIII, in realtà il giornale ha compiuto 10 anni avendo iniziato la pubblicazione nel dicembre 2007.

dalle parole ai fatti:

**Eccellenza,
benvenuto tra
di noi!**



Lunedì 29 gennaio 2018, il vescovo mons. Mariano Crociata ha incontrato la comunità della parrocchia di Sant' Anna. L'incontro voleva essere di conoscenza reciproca e di comunicazione della propria identità e così è stato. La prima cosa che il vescovo ha fatto, è stata quella di salutare tutti i presenti, uno per uno, e ciò è stato molto apprezzato. La comunità doveva presentarsi secondo gli aspetti fondamentali della parrocchia: **l'evangelizzazione e la catechesi, la liturgia e i sacramenti, la vita cristiana e l'impegno nella carità, gli organismi collegiali, la situazione economica ed amministrativa.**

Il vescovo dopo aver guidato la preghiera, ha lasciato la parola ai presenti. Il parroco **padre Giancarlo Orlini** ha aperto l'incontro presentando il Consiglio Pastorale nella sua struttura che comprende 32 persone: 14 eletti, 5 i chiamati dal parroco, più i religiosi e il diacono e 8 rappresentanti delle associazioni operanti sul territorio e poi il CAE, il consiglio degli affari economici. Il parroco ha evidenziato alcune belle realtà della parrocchia: **il Centri di Ascolto in Quaresima e Avvento, il rosario nelle famiglie a maggio e ottobre, il rosario itinerante dei giovani, la via Crucis nei quartieri**, mettendo in risalto l'impegno dei laici che devono rendere concreto l'obiettivo tracciato dal Consiglio *pastorale* che è quello della Missione. Poi si sono succeduti i rappresentanti delle realtà parrocchiali per far conoscere motivazioni e modalità del loro agire: **Padre Nicola (oratorio), Anna Boschetto (catechesi) la superiora Suor Mater (Casa Famiglia) Carlo Ogliari (Caritas) Patrizia Esposito (Scuola di Italiano) Marcelo Martorelli (Azione Cattolica) Daniele Raponi (Scout FSE) Annarosa Surpi**

(Unitalsi) Massimiliano Mancon (Gruppo sportivo dell'oratorio) William Sacchetto (commissione anziani) Rossana Baldo (giornale) Massimo D'Ermo (gruppo famiglie) Grazio Antelmi (ministranti e ministri straordinari della comunione) Orlando Del Nista (Liturgia e lettori) Maura Mari (corale Sant'Anna) Goffredo D'Aguzzo (La Rete) La confraternita dei Portatori di Sant'Anna, Il Rinnovamento dello Spirito, il gruppo che provvede al decoro della chiesa.

Il parroco dopo aver ringraziato il diacono per il suo impegno, ha chiuso l'incontro con la convinzione che la vera forza e la ricchezza della comunità siano tutti quei laici che si spendono per il comune obiettivo pastorale. Il Vescovo ha promesso una lettera che possa racchiudere tutte le sue riflessioni sugli interventi ascoltati e come prima risonanza ha esposto la sua **gratitudine e consolazione** nel cogliere tanta passione e dedizione nei relatori e la sua **gioia** di trovarsi tra credenti che cercano di vivere concretamente la loro fede, anche se non è mai facile. Mons. Crociata ha avvertito negli interventi un intreccio molto forte tra vita cittadina e comunità ecclesiale. *"La comunità è viva quando produce effetti fuori dalla chiesa"*. Nel concludere, il Vescovo ha lasciato per tutti un ulteriore compito: **quello di essere fedeli al Signore e agli impegni assunti**, perchè nelle parrocchie c'è sempre il pericolo della frammentazione e dei cammini paralleli: *ci si salva con la celebrazione eucaristica comune che trasmette senso di famiglia e di comunione. Solo così si è capaci di richiamare altri, realizzando quello spirito missionario di cui i fedeli dovrebbero essere costanti promotori.* **a cura della redazione**

Ho conosciuto Lourdes e l'**Unitalsi** in un momento difficile della mia vita. Ma quando mi sono messa al servizio dei malati ho ritrovato la felicità. **Maria M**

*Per noi l'**Unitalsi** è sempre una gioia. E' un'emozione vivere dei momenti così profondi aiutando chi è in difficoltà. E' stato un voto a Maria, dopo una guarigione improvvisa. L'appartenere a questa associazione è il nostro ringraziamento alla **NOSTRA SIGNORA** per quello che ha fatto nella nostra famiglia. **Enrico ed Emanuela***

Lourdes ti cambia la vita perchè ti cambia il cuore e fare parte di questa associazione è una risposta alla "Sua chiamata."
Annarosa

L'UNITALSI PER NOI

L'appartenenza mia e di mia moglie **Attilia** all'UNITALSI è dovuta all'incontro con due carissime amiche, **Annarosa e Flora**. La loro genuina e intima esperienza di sorelle Unitalsiane, vissuta all'interno di pellegrinaggi effettuati a Lourdes, ci ha contagiati. **L'UNITALSI**, prima come pellegrini e poi, rispettivamente, come **barelliere** io e come **sorella** mia moglie, ha saputo farci vivere accanto alla sofferenza l'essenza della solidarietà umana come dono della carità cristiana, espressa con umile servizio ai nostri fratelli ammalati, sempre pronti a ripagarci con un sorriso infinitamente gratificante. In questo servizio di volontariato cristiano, ormai irrinunciabile, abbiamo maturato una crescita spirituale, volta totalmente alla riscoperta dell'amore materno di Maria Santissima e dell'infinita misericordia di nostro Signore Gesù, che dopo anni abbiamo potuto riabbracciare nel sacramento eucaristico grazie alla cura pastorale del nostro assistente spirituale **Padre Mario**, al quale va il nostro affettuosissimo, filiale e grato ricordo.
Goffredo

Il mio primo treno bianco da pellegrina a Lourdes in jeans, ma poi lì davanti alla grotta pregando **Lei, la madre di tutti**, qualcosa è cambiato dentro di me. Il desiderio di partecipare attivamente ad alleviare, nel mio piccolo, i disagi degli ammalati che sono felici e sorridenti di partecipare. Così al ritorno mi sono attivata per entrare nel gruppo **Unitalsi** come sorella. Ed è successo che i pellegrinaggi successivi sono stati di una grande ricchezza di **amicizia, di amore, di fede**. Tra i tanti e tanti ricordi forti, quello che ho sempre davanti agli occhi è la foto con una cara amica e compagna del mio primo viaggio che oggi non è più tra noi, è tornata alla casa del Padre, ma io ho sempre con me una coroncina del rosario comprata con lei a Lourdes. **Laura**

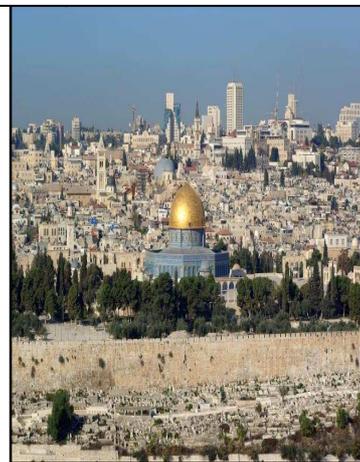
L'UNITALSI A PONTINIA

L'undici febbraio 2018 il gruppo **Unitalsi** animerà la messa delle ore 9.30 con il servizio delle letture e delle intenzioni di preghiera, all'offertorio verrà portato un rosario costruito con fiori di carta e su ognuno di essi ci sarà il nome di **una persona da ricordare**, accompagnato dall'acqua della grotta di Lourdes. La celebrazione della Messa si concluderà con il canto del **Magnificat**. Al termine della liturgia verranno distribuite le bottigliette con l'acqua benedetta da portare agli ammalati.

L'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (U.N.I.T.A.L.S.I.) è un'associazione cattolica dedicata al servizio degli ammalati ed in particolare al loro trasporto in pellegrinaggio presso i santuari italiani ed internazionali.

Il pellegrinaggio in Terra Santa

Dal primo all'otto gennaio 2018, un gruppo composto da ventisette persone della parrocchia di Pontinia, si è recato in pellegrinaggio in Israele. Andare nella Terra, a buon diritto chiamata "Santa" per aver visto nascere e morire Gesù e che ha segnato la storia del popolo ebraico è un'occasione di grazia da non perdere ed è un dono del Signore. Il pellegrinaggio è un momento significativo per la vita spirituale di ogni uomo. Gli atteggiamenti che si devono tenere sono il silenzio, l'ascolto, la preghiera e la riflessione. Si deve aprire il cuore e la mente a questa esperienza unica ed irripetibile e ci si deve lasciar plasmare dalla forza della Parola di Dio.



*Sono partito viaggiatore e sono tornato pellegrino. E' stato un percorso molto intenso che ha bisogno di tempo per essere rielaborato e apprezzato tutto. Ricordo una sera che stavamo nella **basilica della Annunciazione a Nazareth** e sostavamo in preghiera davanti alla grotta, quando una donna ha iniziato a cantare una nenia dolcissima e attraverso di essa è emerso tutto il senso di quel luogo e della contemplazione che ci chiamava a vivere. **William***

In **Terra Santa** camminavo e pensavo che in quel luogo Gesù era vissuto. Per me esser lì, era come camminare dentro le **Sacre Scritture**, è stato talmente bello che ancor oggi voglio ripercorrere con la mente e con il cuore questo viaggio per andare fino in fondo. Occorre dare la giusta attenzione a questa esperienza. **Marcelo**



Quella messa celebrata nel silenzio del deserto di Giuda mi ha fatto sentire maggiormente la presenza di Signore. Rivedo le pietre che tenevano ferma la tovaglia bianca dell'altare spartano apparecchiato al suolo e lì il **Corpo e il Sangue di Gesù**, mentre il vento soffiava e pareva bisbigliare i passi del Vangelo. **Sì, Gesù è stato qui!** **Laura**

E' stato un viaggio emozionante e particolare. Irripetibile è stato il momento della celebrazione della messa nel deserto e l'ascolto del silenzio, in quel nulla si percepiva solo il vento. **Maura**

"E il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va."

*Questo è il viaggio della vita per un credente, finalmente sai collocare tutte le parole che per una vita intera hai ascoltato ed esse si completano nel tempo e nello spazio dando così pienezza di significati. **Marisa***



Questo viaggio mi ha fatto conoscere di più il popolo ebraico. E poi ogni volta che leggo la parabola della tempesta sedata, il pensiero va a quando abbiamo attraversato **il lago di Tiberiade** e ci siamo fermati a meditare. In quel luogo ho vissuto una grande pace che ancora oggi mi fa sentire come se levitassi in aria : è stato incredibile percepire che lì Gesù è nato, ha vissuto, è risorto! Nonostante tutte le guerre, in quel paese c'è la pace che sa donare solo Cristo. **Pierina.**

Per me è stata un'esperienza bellissima che mi è servita molto: tante cose già le conoscevo, ma don Fabio, il sacerdote che ci ha accompagnato, ce le offriva con angolature particolari che non avevo mai considerato, in quel luogo straordinario mi illuminavano profondamente.
Ugolina



CHIESA DI SANTA ANNA IN GERUSALEMME.

Nel nostro pellegrinaggio in Terra Santa, abbiamo vissuto con fede la presenza del Signore, visitando i luoghi dove Gesù è passato.
Padre Giancarlo



Le nostre famiglie si incontrano

Il 18 Novembre 2017 la Parrocchia S. Anna ha organizzato un incontro per le famiglie dal titolo **“Parrocchia e famiglia”** facendo intervenire i coniugi Ugo Tomassi ed Anna Corrado di Formia, sposati da 28 anni con 2 figli e impegnati da diversi anni nell’Azione Cattolica di Formia. Dopo un momento introduttivo del parroco P. Giancarlo, Ugo ed Anna hanno raccontato la loro esperienza vissuta nella loro parrocchia fin da giovane coppia. In parrocchia erano impegnati nella preparazione al Battesimo ma non riuscivano comunque a trovare coppie con le quali relazionarsi per condividere esperienze o semplicemente confrontarsi sulle varie tematiche di ogni giorno. Nel corso dei due, tre anni successivi al matrimonio il parroco ha richiesto il loro aiuto anche nella preparazione dei genitori dei ragazzi del catechismo con la formula di fare catechismo in incontri comuni che raggruppavano tutti i ragazzi di tutte le fasce d’età, insieme ai loro genitori. Tale formula si è rivelata un insuccesso poiché non sviluppava il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale e quindi non rispondeva ai bisogni delle coppie dei ragazzi che si preparavano al catechismo. Il racconto di queste esperienze riferite a circa 20 anni fa, ha permesso ad Ugo ed Anna di sottolineare come ai giorni nostri, dove le difficoltà delle famiglie sono ancora più evidenti, è fondamentale trovare un luogo dove sentirsi accolti e quindi poter far circolare idee, mettersi in gioco insieme agli altri in modo partecipativo. Ciò inevitabilmente avrà delle ricadute anche sui figli che vedono un insieme di persone che lavorano nella stessa direzione e non solo la coppia dei loro genitori. I figli riusciranno a scoprire un percorso “sano”, “pulito” che riflette la fede e si realizza in uno stile di famiglia che probabilmente tenderanno di costruire anche loro.



Tuttavia Ugo ed Anna hanno anche voluto raccontare l’esperienza che hanno avuto con i loro figli ed in particolare in relazione alla fede, hanno evidenziato come nonostante la loro vita fosse stata vissuta in parrocchia la fede dei loro figli ha trovato realizzazioni diverse. Ugo ed Anna hanno sottolineato come **la Parrocchia e la famiglia non possono essere due realtà separate dove una offre (Parrocchia) e l’altra riceve (Famiglia) o viceversa una chiede (Famiglia) e l’altra risponde (Parrocchia)**. Tra le due entità è necessario vivere in relazione per quello che si è, aiutandosi reciprocamente condividendo le proprie capacità. In tale relazione non può mancare l’aspetto delle fede, esso è fondamentale per superare un discorso umano ed amarsi invece nella carità e gratuità totale. E’ solo con questo valore aggiunto che si potrà passare dai **“Bisogni” ai “Desideri”** ovvero trasformare le nostre richieste, soprattutto per i figli, in realtà compiute, la realizzazione dei figli. P. Nicola, presa la parola, ha sottolineato come la Parrocchia non è un dispensatore di servizi, ma la Parrocchia siamo noi, i nostri figli, le nostre famiglie e quindi il volto della nostra parrocchia rappresenta il nostro volto. E’ per tale motivo che si rende necessaria una partecipazione attiva anche dei genitori e non solo dei ragazzi al fine di dare un seguito di riflessione alla relazione dei coniugi Ugo ed Anna, le 200 persone intervenute sono state divise in base alla fascia d’età dei loro figli formando così ben 5 gruppi. Sono state fornite le seguenti domande per stimolare la riflessione. **Come vivi il rapporto tra la tua Famiglia e la Parrocchia? Secondo te la Parrocchia presta attenzione alle famiglie? Cosa proponi per migliorare?** Dopo circa 30 minuti i gruppi sono addivenuti alle seguenti conclusioni che sono state condivise con tutti partecipanti:

Gruppo 6-8 anni A causa degli impegni frenetici quotidiani rimane difficile dedicare tempo per una comunità di famiglie. Tuttavia, quando si vivono momenti come quello di oggi, nella semplicità si riscopre la necessità di vivere e condividere esperienze con altre famiglie. I bambini sono il motore principale della nostra motivazione. Un'esperienza molto significativa da ripetere è stata quella di vivere tre giorni estivi con i nostri figli seguendo percorsi separati ma condividendo momenti insieme. Sarebbero altresì apprezzati momenti di convivialità.

Gruppo 9-11 anni Molti genitori si sono riavvicinati alla Parrocchia spinti dal desiderio di far vivere ai figli esperienze di condivisione in un ambiente "controllato" con pochi pericoli. I genitori riscontrano molta fatica a relazionarsi con gli altri genitori e propongono di creare momenti di ritrovo allargati anche a chi non vive nelle associazioni o chi non frequenta in modo partecipato la Parrocchia.

Gruppo (1) 12-14 anni I genitori hanno sottolineato l'importanza di una rete di genitori per meglio recepire i desideri o le problematiche dei ragazzi. Un ruolo chiave in tale rete è stato individuato anche negli educatori che per primi potrebbero ascoltare i ragazzi. Tali genitori propongono di incontrare degli esperti (psicologi, sociologi, etc...) per approfondire specifiche tematiche che favoriscono la relazione genitore-figlio.

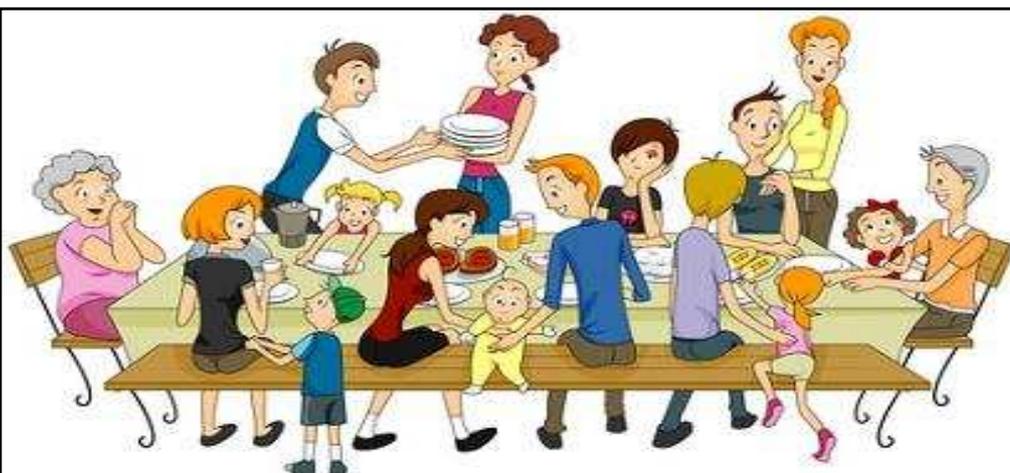
Gruppo (2) 12-14 anni I rapporti tra famiglia e parrocchia si sono ripristinati soprattutto per i figli, sia per chi crede in un cammino di fede sia per chi ha voluto seguire le attività sportive. Qualche genitore ha reclamato la mancanza di informazione su tutte le attività parrocchiali. Tuttavia propongono di creare un'attività pomeridiana in un ambiente controllato (oratorio) in grado di seguire i ragazzi nello studio: una sorta di aula studio.

Gruppo Scout I genitori di questo gruppo hanno segnalato che talvolta la Parrocchia sembra non prestare attenzione alla famiglia. Vorrebbero un maggiore coinvolgimento attraverso attività/momenti ludici con l'obiettivo di creare comunione: **"Tutto col gioco, ma niente per gioco (Robert Baden Powell)"**. Propongono di migliorare la comunicazione tra Parrocchia e Famiglie.

I coniugi Ugo ed Anna hanno concluso la serata ricordando **la parabola del seminatore** e sottolineando che non sempre come genitori abbiamo la capacità di seminare sul terreno buono e non sempre i figli crescono nella terra buona, ma tuttavia qualsiasi sia la condizione, **il Signore torna sempre a seminare, quello che è fondamentale è rendersi sempre disponibili a ri-cominciare**. La Parrocchia, parafrasando la parabola, può essere considerata terreno fertile ma solo con il lavoro di tutti riesce a produrre i frutti migliori.

L'incontro si è concluso dopo due ore ricevendo il plauso di tutti gli intervenuti.

a cura della Commissione Famiglia



"FAMIGLIA É BELLO"

(In questa rubrica si racconta la storia delle coppie che hanno superato i cinquant'anni di matrimonio)

LE PAROLE NON DETTE

Il verde della campagna ci accoglie con i suoi colori tenui, gradualmente e familiari e un corso d'acqua tranquillo ci conduce all'ultimo podere della strada della Beccaccia. La terra intorno è fertile e i semi che riceve li moltiplica, così gli uomini e gli animali hanno il necessario per vivere. La prima parola che incontriamo si trova su una targa autorevole che parla di lavoro: "**ALLEVAMENTO**". Una signora sorridente ci dice: "*Dovevate fermarvi prima, questo è suo fratello!*" Ci attendono nell'altra casa e sorridono anche loro mettendoci a nostro agio. Lei e lui provengono da famiglie venete della provincia di Padova, ma sono nati in Agro Pontino. Lui era un bel ragazzo, da piccolo aveva ricevuto un premio per il più bel bambino del territorio, da grande con il fratello lavorava la terra, era abile con il trattore-amico e la terra dava i suoi frutti. Poi l'obbligo militare a Mestre e subito grandi soddisfazioni come autista dove esprimeva tutte



le capacità che da contadino aveva imparato, guidare era talmente bello che aveva deciso di restare e al nonno Ambrogio che lo richiamava

a casa aveva risposto: "*Se non compri una macchina, io rimango qui!*" E il nonno aveva comprato una fiammante Fiat 1100 rossa dai sedili ribaltabili. Costava più di un milione di lire, serviva quindi un vitellone e un po' di pensione per pagarla. Che fare? Bisognava tornare e sistemarsi. Lui aveva avuto una storiella con una ragazza che non era andata bene, voleva voltare pagina e un suo amico lo aveva invitato "*Andiamo a ballare a Borgo Faiti, c'è una ragazza seria ma niente male!*" Lei era molto bella e lo è ancora oggi, al vederla era stato amore a prima vista, tanto da offrirle subito un passaggio per il rientro a casa e immediatamente la proposta: "*Ho finito il militare... voglio una cosa seria...*" Lei intimidita scappa, ma le parole di lui la rincorrono "*Domani ti aspetto al ponte!*" Lei apparteneva ad una famiglia segnata dal lutto, composta da ben 11 figli. Una sera la sua

mamma che portava a letto i due più piccoli, uno sulle spalle, una in braccio e l'ultima in seno, aveva udito un schianto: era il fracasso dell'incidente stradale in cui perdeva la vita suo marito di soli 40 anni. Il maggiore dei figli subito aveva preso in mano la famiglia lavorando nell'edilizia perchè non gli piaceva coltivare la terra. Anche lei aveva iniziato a faticare prestissimo, ma c'era anche tanta "*famiglia*" e già a 14 anni andava ballare con le sorelle. A vent'anni l'incontro decisivo con il suo lui, a cui però non piaceva ballare. Lei gli dice lo stesso di sì e la sera si trovano a parlare intorno a casa, ma gli angoli sono tutti occupati da qualche coppia (*anche i fidanzati era numerosi in quella famiglia*) e a loro due tocca sempre un posto dove c'è una fastidiosa lampadina che non si sa perchè spesso si fulmina, mentre la mamma dalla casa richiama con voce decisa ma anche rassegnata: "*Brunaaa!*" Dopo due anni di fidanzamento, si sposano il 16 ottobre 1965 nella chiesa di Borgo Faiti. L'abito da sposa è bianco e bello, viene condiviso da ben quattro sorelle, mentre l'acconciatura proviene dal Venezuela, utilizzata da una cugina e tutto questo lei lo racconta con un bel sorriso sul volto. Il pranzo si fa in famiglia ma c'è un viaggio di nozze Milano-Padova che dura venti giorni. Città, monumenti, alberghi? Macché! Lui non vedeva l'ora di andare da un parente che aveva il granoturco da raccogliere o una casa da pulire. Visitarono bene solo Mestre



e Venezia.

Al ritorno si ritrovano inseriti in una famiglia patriarcale con suoceri e cognate, un sodalizio durato però ben 48 anni. Domandiamo : "*Ma come avete fatto ad andare d'accordo?*" Lei risponde: "*E' semplice: una dentro casa e una fuori nei campi !*" Era un gruppo molto accogliente e nel corso della loro storia di grande famiglia era accaduto di dover accettare con serenità molti eventi difficili. Però si lavorava seriamente e la terra e gli animali erano accuditi e c'era progresso. L'allevamento era riconosciuto eccellente dalle numerose visite delle scuole e dalle premiazioni che sono testimoniate sulle pareti della casa. Tutti i visitatori erano accolti con un sorriso, del cibo in abbondanza e tanta allegria. Nella stalla antica le rondini trovavano il nido che rioccupavano per anni e anni, sicure di una grande attenzione per gli esseri viventi. Per suo fratello e per lui allevare era una passione, sostenuto anche dal lavoro di lei il bestiame fioriva. Quando arrivò il momento di chiudere l'attività, lui non ebbe cuore di vedere gli animali partire e si nascose dietro il muro della stalla. Oggi i due fratelli ancora parlano e lavorano insieme, oppure lucidano il giogo della vacche e lo appendono per ammirarlo e ricordare il tempo del nonno Ambrogio con il calesse e della 1100 che sfrecciava sulle strade per andare alla messa o le visite di padre Gaetano. Il tempo in cui non ti potevi presentare a tavola se non eri stato alla messa e salutavi il sacerdote con "**Sia lodato Gesù Cristo!**" Il tempo dei valori cristiani. I due fratelli sono ancora **uniti** e la terra che nutre e dà vita a tutti, è ancora **unita**. Domandiamo: "*Perchè questo matrimonio è durato?*" Le parole sono poche, quasi sussurrate oppure non dette, ma rivelano una stima reciproca e una grande complicità. I valori vissuti hanno generato una serenità nascosta ma che si percepisce e si trasmette, tanto che anche noi abbiamo vissuto con loro un momento d'allegria e di condivisione. **Qual è il loro segreto?** Chissà! Forse è nascosto in quelle vecchie fotografie che non parlano ma i cui visi sfuocati comunicano la volontà di stare insieme nonostante tutto. Parole forse non dette, ma tenacemente vissute. **A cura di Maria Supino, Lucrezia Zuccaro, Maria Cestra, Rossana Baldo**



Chi sono i protagonisti di questa storia?

**MARIO
BARETTA
E
BRUNA
SCAPIN**

A loro il nostro grazie per l'accoglienza e la disponibilità insieme agli auguri per il prossimo anniversario.

Festeggiare cinquant'anni di matrimonio con Papa Francesco



Nel cinquantesimo delle nostre nozze (1967) abbiamo avuto la grande opportunità di partecipare alla Santa Messa in Vaticano, celebrata da Sua Santità Papa Francesco nella incantevole chiesa di Santa Marta il 7 novembre 2017. Il Papa puntualissimo alle 7 inizia l'Eucarestia e ci dona la Sua Parola di luce e di incoraggiamento. Ci benedice e lo vediamo andare via. Con rammarico, pensavamo concluso così il nostro incontro. Ma grande sorpresa, grande gioia! Il Papa si reca nel salone adiacente per riceverci uno ad uno. Progrediamo in fila lentamente e con stupore, perché Papa Francesco ascolta ogni persona senza fretta, con partecipazione. Ecco, tocca a noi e non ci sembra vero. Domenico gli domanda di un suo prozio, sacerdote a Buenos Aires. Sì, lo conosce, sorride, hanno frequentato il seminario insieme e... tifavano per la stessa squadra di calcio. Le mani si stringono fortemente, i nostri occhi brillano. D'accordo tra noi, lo ringraziamo per aver accettato l'elezione al pontificato e per ricordarci di essere sempre misericordiosi, perché il cuore fa presto ad indurirsi. Il Papa ascolta con attenzione, guardandoci negli occhi e annuisce. In quei minuti abbiamo sperimentato familiarità, affetto, grande pace. ***Grazie Papa Francesco, che tu possa continuare ancora a lungo a rinnovare la Chiesa con la tua sapienza evangelica. I tuoi richiami coraggiosi ed i gesti sorprendenti di carità che valorizzano ogni persona oltrepassano vecchi schemi di chiusura e mettono al centro i piccoli e gli indigenti.*** Con riconoscenza Domenico Medici e Teresa Zicchieri

La pastorale

Dal mio modesto orto
il suon delle campane ascolto,
non c'è nessun evento,
non una ricorrenza,
perché mai suonano a festa?
Svelato è così il mistero!



E' la nostra parrocchia a volerlo,
che accoglie con un suono giocondo
una nuova vita che s'affaccia al mondo.

Oltre questa iniziativa
c'è una pastorale attiva.
Ogni mese **il giornalino**,
il saluto al bambino,
il rispetto per l'anziano
gli auguri per il compleanno.



Vien così maggio con le sue rose,
la Madonnina sull'altarino,
pregano insieme le famiglie
poi quattro chiacchiere e un pasticcino.
Questa semplicità, torna indietro nel tempo
quando l'uomo aveva di sé più rispetto.
Son piccole cose, ma colpiscono la mente
anche del più...indifferente. *Lino*

la polenta

Sotto la nera cappa,
nel paiolo è pronta l'acqua
e la massaia esperta
la farina per la polenta versa.
Dai bagliori delle fiamme,
par che emergan fantasmi
di un lontano tempo
quando (lei) era l'unico sostentamento.;



quando rachitismo e pellagra
li accasciava sull'uscio di casa.
Così, per un'ora rimestata
sulla tavola vien versata,
bianca o gialla che sia
è profumata, è una leccornia
Ma c'è il paiolo incustodito!



I più piccoli puntano il dito,
dentro c'è la sorpresina
la sua croccante crostatina.

La polenta sa d'antico,
sa di famiglia unita,
quando, alla luce fioca
di candelabri storti
si riusciva a guardarsi
ancora negli occhi. *Lino*



La sfoglia e i crostoli di Lina

"la sfoglina"

ingredienti:farina, uova, liquore, zucchero a
velo, olio o strutto per friggere.

*Impastate gli ingred. (escluso lo zucchero) e
tirate una sfoglia sottile, tagliate dei
quadrati, incideteli con tagli verticali,
intrecciate le strisce e friggete in olio
abbondante, cospargete di zucchero a velo*



Osservate la perfezione
di questo cerchio di
pasta lavorato col
mattarello.

Consigli di lettura di Tina Cudia

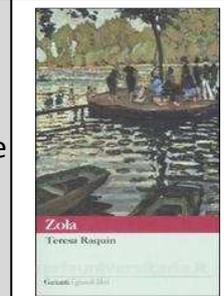
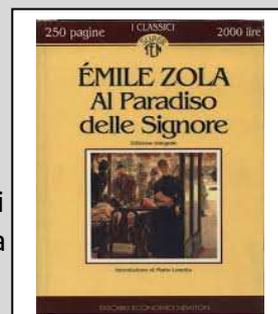
Il libro che propongo è " **Il paradiso
delle signore**" di Emile Zola.

E.Zola ha scritto molti libri,
ricordiamo "Nanà, Teresa Raquin.

La storia amorosa che racconta si
intreccia con le prime rivendicazioni
sociali e piacerà sicuramente sia alla
mamma che alla figlia.

Ricordo che la Rai, non molto
tempo fa, ha mandato in onda
una fiction ispirata proprio a
questo libro. Chi vorrà leggere
questo bel libro, potrà anche passare
e visitare la bella e fornita
biblioteca parrocchiale, lasciatoci
in eredità dalla signorina Erina Fumi.

Buona lettura dal personal shopper!



Chi legge non è mai solo. *Erina Fumi*

IL CENACOLO EUCARISTICO " SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA" PREGA PER E VOCAZIONI RELIGIOSE**INNAMORATI**

Signore, se ci innamorassimo di te, così come nella vita ci si innamora di una creatura, o di una povera idea, il mondo cambierebbe.

Accresci la nostra tenerezza per la tua Eucaristia, verso la quale la disaffezione di tanti cristiani oggi si manifesta in modo preoccupante. Stiamo diventando aridi, come ciottoli di un greto disseccato dal sole d'agosto. Lascia che la nuvola della tua grazia si inchini dall'alto sulla nostra aridità.

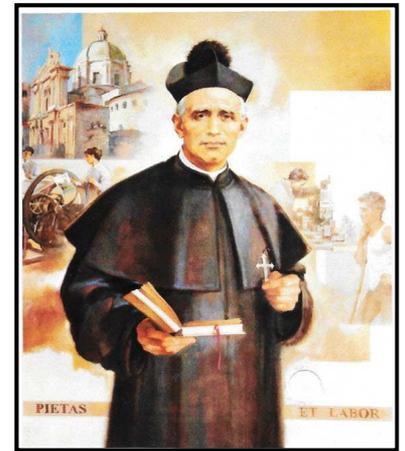
Signore, in te le fatiche si placano, le nostalgie si dissolvono, i linguaggi si unificano, le latitudini diverse si ritrovano, la vita riacquista sempre il sapore della libertà.

Insegnaci a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua Risurrezione.

Tu sei presente nel Pane, ma ti si riconosce nello spezzare il pane.

Aiutaci a riconoscere il tuo Corpo nei tabernacoli scomodi della miseria e del bisogno, della sofferenza e della solitudine.

Rendici frammenti eucaristici, come tante particole che il vento dello Spirito, soffiando sull'altare, dissemina lontano, dilatando il tuo "tabernacolo". Don Tonino Bello



**OGNI VENERDÌ SEI INVITATO ALL'ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA
(nell'ora che precede la messa serale)**

Preghiera dell'ammalato

O Signore, la malattia ha bussato alla porta della mia vita mi ha sradicato dal mio lavoro e mi ha trapiantato in un altro mondo, il mondo dei malati.

Un'esperienza dura Signore, ti ringrazio proprio per questa malattia; mi ha fatto toccare con mano la fragilità e la precarietà della vita, mi ha liberato da tante illusioni. Ora tutto guardo con occhi diversi, quello che ho e quello che sono non mi appartiene, è un dono tuo. Ho scoperto che cosa vuol dire "dipendere" aver bisogno di tutto e di tutti, non poter far nulla da solo. Ho provato la solitudine, l'angoscia, la disperazione, ma anche l'affetto, l'amore, l'amicizia di tante persone.

Signore anche se mi è difficile ti dico: "*sia fatta la tua volontà*"

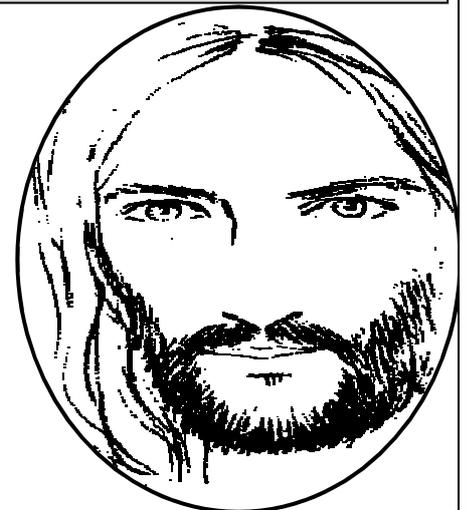
Ti offro le mie sofferenze, le unisco a quelle di Cristo.

Ti prego benedici tutte le persone che mi assistono.

Benedici la mia famiglia che per me, e insieme a me, vive la sofferenza.

Benedici tutti quelli che soffrono e se vuoi, dona la guarigione a tutti.

Amen.



Una persona ha chiesto a padre Nicola di pubblicare questa preghiera